

RISOLUZIONI

QUARTO FORUM CANTONALE DEI GIOVANI

TEMA DELL'ANNO 2004

“INTEGRAZIONE- GLI ALTRI SIAMO NOI!”

Introduzione

L'integrazione è un concetto estremamente complesso ed ampio all'interno del quale si possono affrontare ed interpretare tematiche relative ad ambiti profondamente diversi.

Integrazione degli stranieri, integrazione all'interno di un gruppo di pari, integrazione delle varie componenti all'interno della società, integrazione dei giovani nel mondo della formazione e nella vita politica e sociale, integrazione dei disabili, integrazione della donna nel mondo del lavoro ecc.

Il termine integrazione ha di per sé una valenza positiva che accomuna e alimenta socialmente una rappresentazione condivisa e auspicata da tutti. L'integrazione, l'integrare, l'integrarsi, sono - dovrebbero essere- il fine di tutte le politiche sociali di qualsiasi Stato, gruppo religioso o politico. Ma nei fatti si scopre che ognuno interpreta il termine a seconda della propria cultura e etica, o peggio dandone una valenza ideologica per i propri fini politici o religiosi. Questo perché il termine stesso racchiude in sé molteplici significati. Può indicare, a seconda dei contesti, e delle opinioni personali, l'inserimento dell'individuo all'interno della collettività attraverso un processo di socializzazione da cui ognuna delle parti coinvolte possa trarre beneficio, partendo da un presupposto che non sia quello della superiorità della propria cultura, acquisendo delle conoscenze, accogliendo la diversità di una società sempre più multietnica e multiculturale che si deve aprire al confronto e dove la diversità diventa il suo punto di forza e non una discriminante. In altri casi con “integrazione” si può altresì intendere l'omologazione, e quindi l'adattamento passivo, ai valori e ai comportamenti socialmente dominanti. A volte è addirittura esplicita la richiesta che chi si accosta ad una diversa società, ad un nuovo contesto si debba adeguare e debba assumerne i comportamenti, la cultura, i linguaggi, i tempi, i valori. O, come purtroppo abbiamo visto, qualcuno pensa che integrazione significhi esportare, anche utilizzando la forza, i propri modelli culturali poiché li ritiene unici portatori di valori universali come la democrazia e la libertà. Che sia individuale, collettiva o di mercato.

La sostanziale diversità delle definizioni di “integrazione” è sintomo della necessità di soffermarsi a riflettere su di esse e in particolare sui diversi atteggiamenti sociali - di apertura o di rifiuto, di stima o di intolleranza- che si trovano alle loro spalle.

Rendersi conto degli innumerevoli gesti involontari o inconsci con cui ogni giorno si contribuisce a creare il fenomeno dell'integrazione o quello della discriminazione, è un primo passo indispensabile per poter sviluppare o fermare questi meccanismi. Pertanto è indispensabile favorire una riflessione approfondita nell'intera società.

Essendo consci delle nostre attuali e future responsabilità sociali e politiche, abbiamo ritenuto importante trattare questa tematica che a nostro avviso molto spesso viene purtroppo focalizzata principalmente sulla questione degli stranieri. Noi siamo convinti che in ogni contesto vi siano problemi d'integrazione; integrazione intesa come opportunità di partecipazione, libera, pluralista e paritaria. Esistono infatti molte categorie di persone che tuttora subiscono discriminazioni nella nostra società; pensiamo ad esempio ai giovani, alle donne, agli omosessuali, ai disabili, agli anziani, ecc.

Lo sviluppo del proprio bagaglio di conoscenze e di esperienze, quindi della propria persona e cultura, è strettamente legato agli incontri e ai confronti con situazioni nuove e diverse. Questo vale sia per i singoli individui che per la società.

L'integrazione è un processo, oltre che un risultato da acquisire, e in quanto tale necessita di un impegno sia individuale che collettivo affinché si possa giungere ad una situazione di rispetto, tolleranza e conoscenza reciproci tali da consentire uno scambio paritario e una convivenza costruttiva. Non sono sufficienti i diritti e le libertà sanciti nella costituzione federale, in quanto essi rischiano di restare enunciazioni astratte. Sarebbe invece opportuno promuovere iniziative e provvedimenti concreti tali da realizzare l'integrazione nelle azioni e nei gesti di tutti i giorni.

Negli ultimi anni la Svizzera ha fatto molto a favore dell'integrazione nei confronti di tutte le realtà sociali e culturali, e speriamo che questo sforzo prosegua e si rafforzi fino a divenire un processo collettivo in cui ognuno possa riconoscersi. Il processo stesso dell'integrazione deve dare l'opportunità a tutti di potersi integrare.

L'integrazione, a qualsiasi livello e in qualsiasi ambito, passa sostanzialmente dal riconoscere e dall'accettare le nostre differenze: perché nessuno è uguale ad un altro, perché gli altri, a seconda da dove si guarda, siamo noi.

La disponibilità e la capacità di riconsiderarci, anche in modo critico, si fondano sulla sicurezza in noi stessi.

La discriminazione e l'emarginazione sono sintomi di insicurezza e di debolezza. Rappresentano il nostro bisogno di riconoscerci in un determinato gruppo che in qualche modo giustifichi certe nostre scelte: ma per essere riconoscibili noi come membri di un gruppo è necessario che qualcun' altro non ne faccia parte, ne sia escluso.

I pregiudizi sono generati dalle paure del diverso, che nascono dall'ignoranza, dalla disinformazione e dai luoghi comuni. La mancanza di scambi e di contatti con le componenti soggette a discriminazioni crea imbarazzo nel confrontarsi e disagio nell'affrontare i problemi ad esse legati.

Discriminazione ed emarginazione sono effetti, non cause, dei problemi della società.

In una società caratterizzata sempre più dalla multietnicità, dal pluralismo, dal confronto e dalla convivenza tra differenti culture, religioni, stili di vita e di pensiero, diventa ogni giorno più attuale e presente il tema dell'integrazione. L'unico atteggiamento maturo e responsabile è quello che consente ad ognuno dei soggetti coinvolti di mantenere la propria identità arricchendola e valorizzandola grazie al contatto con realtà differenti. L'adattamento ad una serie di comportamenti e consuetudini morali e sociali deve essere una libera scelta dell'individuo, non un obbligo né una decisione forzata da pregiudizi e discriminazioni. Essere integrati non significa entrare a far parte di un sistema, ma è sinonimo di pari opportunità, diritti, accesso ai servizi, ecc.

Crediamo che la formula vincente sia quella di accettare tutti (stranieri, portatori di handicap, anziani, giovani, omosessuali, ecc.) per quello che sono, nel rispetto delle leggi, ma soprattutto nel rispetto delle persone, poiché "gli altri siamo noi".

Scuola

Situazione attuale

La scuola, considerata su tutti i livelli, rappresenta un luogo privilegiato di incontro e confronto tra culture, esperienze, religioni, modi di vita eterogenei. In particolare nella scuola dell'obbligo ragazzi provenienti da realtà familiari e sociali assai diverse si trovano a convivere; hanno quindi l'occasione di imparare a rispettare gli altri ed essere al contempo rispettati. La scuola è, e deve

essere, un esempio positivo di integrazione ed è vitale che al suo interno non ci si limiti a garantire a livello teorico l'assenza di qualsiasi discriminazione; è al contrario indispensabile compiere uno sforzo concreto per realizzare questi principi.

Purtroppo si verificano frequentemente difficoltà nell'integrare tutti gli studenti, e in molti casi alcuni risultano emarginati dal gruppo per motivi molto diversi: da quelli comportamentali, a quelli di provenienza culturale, dai risultati scolastici ai problemi d'inserimento, o a causa di una situazione economica disagiata, o sempre più spesso per le scarse conoscenze della lingua italiana. L'uomo non nasce razzista. Nella scuola dell'infanzia il problema di queste discriminazioni è meno evidente; è infatti nella natura di ogni bambino giocare con il proprio compagno di banco o con il proprio vicino di branda all'asilo. A distanza di alcuni anni, invece, in molte sedi di scuole medie, si verificano spesso divisioni in gruppi contraddistinti in molti casi in base alla nazionalità o all'estrazione sociale. Questo provoca l'insorgere di pregiudizi e la relativa emarginazione di alcuni ragazzi. In modo particolare in un'età importante per lo sviluppo della propria personalità e delle proprie idee è fondamentale evitare questi fenomeni e favorire invece il confronto aperto, rispettoso e paritario. Inoltre la contrapposizione in gruppi porta di frequente ad un clima di concorrenza e violenza che peggiora l'ambiente scolastico.

In relazione a questo fenomeno, soprattutto nelle sedi scolastiche in cui è alta la presenza di stranieri, molte famiglie agiate indirizzano i propri figli verso scuole private ignorando il concetto per cui la ricchezza e la qualità di una scuola si misurano anche in base alla sua capacità di integrare tutti.

Il tendenziale aumento del numero di allievi per classe, così come quello di sezioni attribuite ad un solo docente, non fa che ridurre le possibilità di interazione tra il docente e i singoli allievi; i rimescolamenti delle sezioni ostacolano la creazione di un clima favorevole all'interno delle classi.

Noi chiediamo

Per consentire lo sviluppo dell'integrazione è indispensabile, soprattutto nei primi anni di scuola, avere classi ridotte, così da lasciare al docente il tempo necessario per dedicarsi ad ogni alunno, imparare a conoscerlo e quindi valorizzarne le potenzialità.

È inoltre molto importante che vengano organizzate attività inerenti all'integrazione in modo da sensibilizzare i giovani su questo tema e farli riflettere sul significato e sui comportamenti che hanno a che fare con esso. In tutti i differenti livelli di scuola è necessario pensare attività specifiche ed adatte sia quanto a fini che a modalità. Nelle scuole dell'infanzia ed elementari l'accento va posto sull'imparare a convivere, ad accettare gli altri e a sentirsi parte di un gruppo, attraverso attività pratiche. Negli anni seguenti bisogna portare il tema dell'integrazione ad un piano più teorico e razionale, tramite riflessioni sulle dinamiche di integrazione ed emarginazione così come sui principi stessi. Essere coscienti del problema, dei diversi atteggiamenti e dei valori è la premessa indispensabile per poter attuare un processo di integrazione maturo e reale.

Affinché sia possibile organizzare queste attività è indispensabile che, durante la formazione, i docenti imparino a confrontarsi anche con questo tema, seguendo corsi specifici attraverso l'Alta Scuola Pedagogica. L'integrazione passa sostanzialmente dalla conoscenza reciproca e pertanto è indispensabile introdurre e/o approfondire lo studio delle diverse culture e tradizioni al fine di consentire una miglior comprensione, e introdurre parallelamente uno studio oggettivo e conoscitivo della storia delle religioni.

Affinché chi non conosce in modo sufficiente la lingua non debba sentirsi escluso ed emarginato, è necessario potenziare i corsi di lingua per alloglotti nelle scuole dell'obbligo, istituendo dei corsi a tempo pieno per le prime settimane di frequenza nella nuova sede grazie ai quali gli studenti abbiano la possibilità di imparare la lingua in modo sufficiente per seguire regolarmente le lezioni.

Per favorire l'integrazione di ragazzi con problemi comportamentali, scolastici o psicologici è importante costruire un buon clima di classe, e a questo scopo vanno organizzate, come già detto, attività che sostengano l'integrazione, ma bisogna altresì impegnarsi per migliorare i rapporti con i docenti, affinché vi siano stima, rispetto e conoscenza reciproci. Occorre valorizzare anche questo aspetto del lavoro del docente e non solo quello prettamente didattico.

Chiediamo che vengano migliorati i servizi di assistenza e di aiuto ai giovani (quali lo psicologo scolastico, il sostegno pedagogico, l'orientamento,..) e vengano potenziati i sussidi per la formazione di studenti provenienti da famiglie meno agiate.

Stranieri

Situazione attuale

In una società tendenzialmente sempre più multietnica ed eterogenea sopravvivono, e purtroppo in alcune circostanze si rafforzano, pregiudizi e generalizzazioni discriminanti legate alle origini e all'estrazione sociale delle persone. Questi atteggiamenti discriminatori sono presenti soprattutto nei confronti delle classi sociali inferiori e crescono con il diminuire delle potenzialità economiche degli stranieri in questione. Mezzi mediatici, film, libri, riviste, giochi, videogiochi e alcuni personaggi pubblici concorrono a dar vita a queste erronee e irrispettose luoghi comuni. Nel riportare notizie di delitti, reati o episodi negativi i media non perdono occasione per sottolineare la nazionalità dei coinvolti, qualora non siano svizzeri, anche quando la loro cittadinanza non ha nulla a che vedere con l'accaduto.

Spesso si tende ad utilizzare gli stranieri come capro espiatorio dei mali della società e ci si chiude ad essi come se si dovesse difendere la propria nazione e la propria realtà individuale. Questo è un atteggiamento che rivela insicurezza e sfiducia in se stessi e negli altri. Non è certo la chiusura nei confronti di tutto e tutti a poter rafforzare la propria cultura ed accrescere la propria esperienza, mentre lo consentirebbero molto di più l'apertura, il dialogo e il confronto con realtà differenti.

Noi chiediamo

Coerentemente con il valore attribuito alla conoscenza e alla lingua per consentire l'integrazione in rapporto alla scuola, sosteniamo le stesse posizioni per quanto concerne gli stranieri. Chiediamo dunque che vengano organizzati o potenziati corsi di lingua, e vengano istituiti dei sussidi per chi non disponesse delle facoltà economiche necessarie.

Ci opponiamo fermamente alle classi composte solo da ragazzi stranieri.

Sosteniamo l'integrazione completa di ogni giovane, e per conseguire questo scopo proponiamo di limitare gli spostamenti per i rifugiati da un centro all'altro. Infatti se rimanessero stazionari sarebbe possibile, ad esempio, mandare i bambini all'asilo pubblico, favorendone così una maggiore integrazione.

Riteniamo necessario abbreviare o facilitare, dove possibile, le pratiche burocratiche e le prassi amministrative che possono risultare particolarmente insidiose soprattutto per chi non ha grande familiarità con la lingua.

Inoltre sarebbe opportuno semplificare e sostenere il processo di naturalizzazione, e chiediamo la naturalizzazione automatica per i residenti di seconda generazione che fanno richiesta di prendere l'attinenza comunale e diventare cittadini svizzeri per la seconda generazione.

Chiediamo inoltre che vengano riconosciuti i titoli di studio conseguiti all'estero.

Per poter permettere una migliore integrazione degli stranieri residenti nel nostro territorio proponiamo al Consiglio di Stato di introdurre il diritto di voto a livello cantonale e comunale per gli stranieri domiciliati. Crediamo infatti nel diritto di espressione e di partecipazione di ognuno riguardo alla realtà in cui vive e lavora. Più persone partecipano al processo decisionale più ci si sente appartenere al contesto in cui si vive e più viene rafforzato il sistema democratico.

Sosteniamo l'avvio di seri progetti d'occupazione per gli asilanti che consentano di favorire l'integrazione attraverso il lavoro e quindi i contatti con altre persone.

Donne

Situazione attuale

Il processo di parificazione dei diritti delle donne ha già portato ad alcuni progressi in modo particolare per quel che concerne leggi, norme e regolamenti. Infatti permangono troppe situazioni in cui le donne vengono ancora discriminate. Nel mondo del lavoro ciò accade principalmente in relazione a vantaggi economici dei datori di lavoro. Ma anche gli stereotipi e i pregiudizi radicati nella società giocano un ruolo importante, soprattutto nel rallentare o ostacolare la completa parificazione (parità di opportunità salariale e di carriera). Certi luoghi comuni sono talmente ancorati in noi, che tendiamo ad accettare tutta una serie di situazioni e contesti in cui assistiamo a squilibri e discriminazioni che nel complesso compromettono la paritaria integrazione nel mondo del lavoro e nella società.

Vi sono ancora differenze salariali, preferenze nelle assunzioni, diffidenze e dinieghi nell'assegnare incarichi di responsabilità. È infatti evidente la scarsa presenza femminile nei quadri dirigenziali e in politica. Per tutta una complessa serie di fattori molte donne si trovano ancora a dover scegliere tra carriera professionale o famiglia. Sempre più donne devono conciliare le due cose, ma molto raramente questo duplice impegno viene condiviso dal compagno.

È necessario continuare nell'impegno individuale e sociale per la completa parificazione delle donne, non limitandosi a provvedimenti teorici ma anche tramite interventi concreti.

Noi chiediamo

È indispensabile che si provveda al più presto alla completa parificazione dei diritti delle donne nel mondo del lavoro, chiediamo pertanto maggior serietà da parte delle autorità nel controllare il rispetto della legge che garantisce pari opportunità e parità di salario. La parità salariale è un diritto che le donne devono esercitare, che deve essere vigilato e in caso d'abuso, sanzionato dalle autorità competenti.

Auspichiamo che si studino provvedimenti atti a favorire il lavoro a tempo parziale al fine di consentire alle coppie con figli di conciliare in modo più equilibrato lavoro e famiglia.

Chiediamo inoltre che vengano potenziati l'assistenza, i servizi e i sussidi per le donne sole con figli, e che vengano migliorate le condizioni di divorzio a favore del genitore che si prenderà cura della prole .

Giovani

Situazione attuale

I luoghi comuni nei confronti dei giovani, già stigmatizzati nei tre Forum cantonali dei Giovani precedenti, sono fortemente radicati nella società, e solo in piccola parte trovano spiegazione in rapporto ai conflitti generazionali. Buona parte di essi, invece, dipendono da un atteggiamento di sfiducia, intolleranza e scarsa considerazione verso i giovani e le loro opinioni. I media, analogamente a quanto avviene nel caso degli stranieri, non perdono occasione per riportare ogni episodio negativo, mentre spesso trascurano l'impegno, le attività e le iniziative positive (come per esempio le attività di volontariato, impegno sportivo,...). I giovani vengono visti come un problema e le loro necessità di spazi fisici e di partecipazione vengono ignorate. Il Forum cantonale dei Giovani, soprattutto nei primi due anni in cui si è parlato di "Quali spazi per i giovani?" e "Quali spazi di partecipazione nella scuola, nella società, nelle associazioni e nel mondo del lavoro?", ha già ribadito le sue richieste di maggiori spazi fisici e di partecipazione. I giovani sono una componente a pieno diritto della società e vanno pertanto integrati e rispettati. Bisogna tenere conto delle loro esigenze proprio come di quelle degli anziani, degli adulti e dei bambini. Le posizioni sostenute dal Forum sono state parzialmente ascoltate e hanno portato ad alcuni importanti risultati. Tuttavia vi è ancora molto da fare, ed episodi come quello accaduto nei mesi scorsi a Locarno (petizione per imporre il coprifuoco ai minori per un atto di violenza compiuto da pregiudicati maggiorenni da considerare, visto l'età, più adulti che giovani) dimostrano in maniera lampante

l'esistenza di forti pregiudizi e la tendenza ad ingigantire le colpe e i disagi legati ai giovani, quasi a voler nascondere dietro fatti appariscenti altri problemi assai più gravi. La crescente intolleranza nei confronti dei giovani, allontanati dai centri, scacciati dalle piazze dei paesi, accusati di mille colpe, è in assoluto contrasto con il concetto di integrazione.

I giovani necessitano di spazi ed occasioni tali da consentire l'integrazione tra essi e nella società, occorre quindi favorire la nascita di nuovi Centri giovanili e Centri socio-culturali e prevedere degli sconti sui prezzi all'accesso alla cultura (teatro, musei, concerti, cinema, ecc.) e sulle tariffe dei mezzi di trasporto. Questi ultimi sarebbero realizzabili attraverso la creazione dell'auspicata Carta studenti e apprendisti.

A questo proposito ricordiamo che nelle risposte del Consiglio di Stato alle rivendicazioni del primo Forum cantonale dei Giovani si diceva che *"la Carta studenti e apprendisti i era un'idea molto interessante e che si sarebbe sicuramente fatto il possibile per portare a termine il progetto"*. Il secondo anno ci è stato detto che *"una commissione ne stava studiando la fattibilità"*. Il terzo anno, con nostra immensa sorpresa ci è stato scritto che *"il progetto non è stato preso in considerazione poiché di scarso interesse"*. Abbiamo chiesto delucidazioni al consigliere di Stato Borradori (in occasione dell'incontro con i rappresentanti del Governo del settembre scorso) il quale ha promesso di *"informarsi e di fare il possibile perché la decisione venisse ritrattata e perché la Carta studenti e apprendisti potesse finalmente vedere la luce in quanto si tratta di una proposta decisamente interessante"*.

Dopo i chiarimenti ottenuti dal presidente del Consiglio di Stato Gendotti durante l'assemblea plenaria di questo quarto Forum, e dopo la conferma dell'impegno in favore di questa carta, torniamo a ribadire l'importanza di procedere in modo concreto ed efficiente per realizzare anche in Ticino una carta Giovani come ne esistono già in molti altri cantoni svizzeri.

Questo episodio riflette la mancanza di considerazione che alcuni politici hanno dei giovani ed è un'offesa verso tutti coloro che si impegnano e si sono impegnati nei Forum cantonali. Purtroppo ci ritroviamo a distanza di quattro anni a dover ribadire, come Forum, che "non sono i giovani che non si interessano di politica bensì i politici che non si interessano dei giovani!"

Proprio in questi anni si è potuto assistere ad un crescente impegno di giovani nella politica ticinese: si pensi alle tre recenti manifestazioni cantonali organizzate da o in collaborazione con giovani (21 marzo, 12 novembre, 3 dicembre 2003), alle numerose iniziative intraprese, alle forti rivendicazioni sfociate anche in manifestazioni di piazza in favore di Centri sociali autogestiti e al successo ottenuto da numerosi giovani nelle recenti elezioni comunali.

Per quel che concerne l'integrazione dei giovani nella società è importante ricordare anche un altro aspetto fondamentale, oltre a quello degli spazi fisici di incontro, quello degli spazi di partecipazione. Integrare i giovani e consentire loro di partecipare alla gestione della propria vita, e quindi in parte della società, implica l'impegno ad ascoltare le loro rivendicazioni e le loro osservazioni con un atteggiamento di apertura e di rispetto, di disponibilità a discutere non di difesa di posizioni già determinate. Integrare passa anche dal far partecipare, e questo può richiedere in alcuni casi la delega di poteri ai giovani, affinché anche la loro voce abbia un peso. Solo un dialogo paritario può essere realmente proficuo sia per i giovani sia per la società, e quindi nello specifico per le autorità competenti.

Noi chiediamo

Chiediamo venga portato avanti l'impegno per la creazione di una Carta studenti e apprendisti, e aspettiamo di poter vedere finalmente dopo quattro anni dei risultati, e che il Consiglio di Stato vada oltre le indagini conoscitive e realizzi provvedimenti concreti per tale Carta, che già esiste da molti anni nei Cantoni universitari della Svizzera.

Ribadiamo al contempo la necessità di sostenere i Centri giovanili e i Centri socio-culturali esistenti e di favorire la creazione di nuovi spazi accessibili gratuitamente per tutti i giovani, senza discriminazione alcuna.

Siamo indignati all'idea che si possano ridurre i finanziamenti alla Legge Giovani, tagli previsti e poi posticipati di un anno dal Gran Consiglio, di oltre il 55% del suo già irrisorio budget annuo (tale

legge svolge, infatti, un ruolo fondamentale nell'attiva integrazione dei giovani nella società), e chiediamo invece che essa venga potenziata!

Sosteniamo altresì la necessità di dare maggior peso alle rivendicazioni dei giovani, sia per quel che concerne il Forum, le organizzazioni studentesche e la Sessione federale di giovani.

In relazione ai pregiudizi e ai falsi luoghi comuni sui giovani, chiediamo ai media, ai politici e in generale a tutti, di fare uno sforzo per non generalizzare episodi negativi e non creare collegamenti non veritieri di causalità diretta tra età e fatti, e aprirsi invece alle richieste e alle opinioni dei giovani, rendendo così possibile un vero dialogo proficuo.

Per realizzare nel concreto uno scambio paritario tra giovani e società, in cui i giovani siano considerati come un interlocutore a pieno diritto, in grado di assumersi impegni e responsabilità, rivendichiamo il sostegno del Consiglio di Stato, e degli Uffici competenti, nel processo di emancipazione del Forum cantonale dei Giovani verso la totale indipendenza. Annunciamo la nostra intenzione di dare un'entità giuridica al Forum cantonale dei Giovani facendolo diventare un'Associazione giovanile apartitica, aconfessionale, senza scopo di lucro, completamente autonoma e gestita totalmente da giovani. Per assicurare continuità, qualità e serietà nella gestione del Forum, senza dover far intervenire associazioni, pur lodevoli, ma che non sono rappresentative del mondo giovanile. Dopo quattro anni di proficue esperienze siamo pronti per appropriarci in tutte le sue complesse forme del Forum cantonale dei Giovani: libero luogo di partecipazione per i giovani residenti in Ticino.

Omosessuali

Situazione attuale

La situazione degli omosessuali è in leggero miglioramento in questi anni e si stanno compiendo importanti passi avanti nel superamento di discriminazioni e pregiudizi. Restano però, ancora numerose circostanze in cui gli omosessuali non godono di un trattamento paritario e vengono discriminati o emarginati. Combattere e superare i pregiudizi non è certo facile e immediato, ma è fondamentale che vi sia uno sforzo concreto per farlo. Soprattutto tra i giovani, nell'età in cui l'omosessualità in sé può rappresentare un problema personale per chi la vive, è importante che non vi siano fenomeni di discriminazione, offesa, scherno tali da creare un ulteriore disagio nei confronti degli altri.

Tutte le coppie devono avere gli stessi diritti. Per eliminare i pregiudizi che purtroppo sono tipici della nostra società (soprattutto in questo campo) riteniamo che l'opinione pubblica debba essere sensibilizzata a comprendere le diversità nelle scelte sessuali di ogni individuo.

Noi chiediamo

Chiediamo che vengano potenziati o migliorati i servizi di assistenza psicologica o sociale nelle scuole anche in relazione ad eventuali problemi legati all'omosessualità.

Riteniamo fondamentale il superamento delle discriminazioni nei confronti degli omosessuali, e sosteniamo la necessità per il Ticino, come già è avvenuto in altri cantoni, di consentire il matrimonio per coppie omosessuali.

Disabili

Situazione attuale

I disabili si trovano troppo spesso confrontati con barriere architettoniche tali da precludere o ostacolare fortemente il libero accesso ad edifici o semplicemente a liberi spostamenti in città o per le strade. Spesso le scuole stesse (si veda l'esempio del liceo cantonale di Lugano 1) non sono attrezzate per disabili, e questo porta forzatamente i giovani portatori di handicap a dover andare in

scuole speciali, con le infrastrutture adatte, ostacolando così un normale processo di integrazione con i coetanei.

Noi chiediamo

Chiediamo e sosteniamo la necessità di tenere sempre in seria considerazione le esigenze dei disabili nella costruzione di nuovi edifici, soprattutto pubblici (com'è avvenuto al momento della costruzione del liceo di Mendrisio), così come negli interventi di ristrutturazione di stabili in cui è possibile prevedere l'installazione delle infrastrutture adeguate.

È inoltre molto importante che anche i mezzi di trasporto pubblico vengano dotati in modo da consentirne l'utilizzo; questo implica anche lo studio di fermate in cui l'accesso sia possibile (assenza di gradini eccessivi o di altre barriere architettoniche).

Per quanto riguarda le strade chiediamo che tutti i semafori vengano muniti di un segnale acustico per poter permettere anche ai non vedenti di sapere quando possono attraversare.

Sempre riguardo ai semafori, troviamo inadeguata la durata della luce verde per i pedoni, talmente breve da mettere in pericolo chi è impossibilitato ad affrettare il passo. Queste barriere ostacolano la mobilità di queste persone e, di conseguenza, ne ostacolano anche l'integrazione, in quanto compromettono le possibilità di entrare normalmente in contatto con la realtà circostante.

Nomadi

Situazione attuale

Ogni anno, soprattutto in primavera e in autunno, transitano nel nostro Paese carovane di nomadi che cercano di sostare nel Cantone, che non rivela nei loro confronti la stessa ospitalità dimostrata con i turisti confederati e stranieri. Le cronache, ogni anno, parlano di atti di intolleranza verso i nuclei familiari degli zingari, da sempre perseguitati e ghettizzati. Crediamo che occorra dare dignità ad una cultura millenaria, occorre rispettare le scelte di una popolazione che ha fatto del nomadismo la propria vita, occorre promuovere una cultura di comprensione di una popolazione che è stata, come altre, ignobilmente perseguitata. La recente storia ci ha raccontato gli errori che gli svizzeri hanno fatto nei confronti delle famiglie e dei figli degli zingari, orrori che sono stati denunciati, documentati e che hanno ottenuto le scuse ufficiali della Confederazione. Errori che non devono mai più ripetersi. Accogliamo i nomadi dandogli spazi vitali, protezione e dignità.

Noi chiediamo

Chiediamo che il Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport promuova e se già ne esistono incentivi dei programmi di studio sulle culture nomade e che si promuovano dei momenti culturali, d'interscambio e di conoscenza della vita dei nomadi.

Riteniamo necessario che si trovino e si adibiscano sul territorio cantonale degli spazi ottimali per l'accoglienza delle carovane, luoghi salubri, accoglienti, idonei e con i servizi necessari (acqua, elettricità, servizi igienici, ecc.), e che si reprima severamente ogni forma di xenofobia o di intolleranza. Chiediamo quindi che si tutelino le carovane, garantendogli solidarietà e protezione.

Integrazione in Svizzera

Situazione attuale

La Svizzera per la sua stessa origine e cultura, rappresenta un esempio di convivenza e integrazione di quattro culture e lingue differenti. Tuttavia l'unità e la coesione dovute ad una serie di fattori giuridici, economici, sociali e culturali si scontra con pregiudizi e diffidenze reciproci. Questo distacco è dovuto a elementi culturali ma anche linguistici, dati in buona parte dalla scarsa

conoscenza reciproca. Senz'altro la conoscenza della lingua (per i ticinesi in particolare francese e tedesco) riveste un ruolo fondamentale, soprattutto per i giovani, al fine di consentire loro le maggiori possibilità di formazione e impiego per il futuro. Inoltre lo studio delle lingue, in particolar modo nelle scuole obbligatorie e medie superiori, è strettamente legato allo studio della cultura, e questo è fondamentale per la conoscenza e quindi per l'integrazione in Svizzera.

Nella società svizzera sussistono forti differenze tra le possibilità di accedere alla formazione, ai servizi sociali, sanitari e di assistenza, e a manifestazioni culturali in base all'estrazione sociale. Questo rappresenta una forma di discriminazione sociale, in particolare per i giovani, e accresce il rischio di assistere alla chiusura delle classi sociali.

Noi chiediamo

In merito all'importanza della conoscenza delle lingue nazionali per consentire l'integrazione in Svizzera, così come le possibilità di impiego e di formazione per i giovani, ci dichiariamo contrari all'attuale impostazione dello studio delle lingue prevista con la Riforma 3 delle scuole medie, la quale porterebbe ad una conoscenza troppo superficiale delle lingue e chiediamo invece venga integrato, introdotto o potenziato uno studio delle differenti culturali nazionali.

Al fine di favorire invece la conoscenza di lingua e cultura chiediamo vengano favoriti e organizzati maggiori scambi tra studenti o tra intere classi in Svizzera.

Chiediamo inoltre che vengano potenziati i sussidi e le borse di studio in favore delle classi meno abbienti al fine di superare le discriminazioni nell'accesso alla formazione e alla cultura.

Socialità

Situazione attuale

Il piano finanziario 2004-2007, in parte posticipato di un anno dal Gran Consiglio e approvato dalla maggioranza del Governo prevede dei dolorosi tagli ai sussidi nel campo dell'educazione e della socialità. Tagli iniqui e insostenibili proprio per le fasce più deboli della popolazione.

Mentre aumentano i premi, il Governo taglia i sussidi alle casse malati penalizzando soprattutto le famiglie. Quest'anno si prevedono tagli per oltre 10 milioni nel settore sociosanitario, verranno penalizzati gli anziani, gli invalidi, le antenne per tossicodipendenti, le colonie, gli istituti sociali, i giovani con massicci tagli sulla neonata e poco costosa Legge giovani. Si colpiscono così i più sfavoriti. Il sistema sociale cantonale basato sulla solidarietà e sul rispetto delle persone più bisognose e in difficoltà viene minato a causa di una crisi finanziaria e non certo favorita da un'insana e spregiudicata politica fiscale, che sta ostacolando l'integrazione e aumentando gli squilibri e le discriminazioni.

Noi chiediamo

Integrazione significa pari diritti; prendiamo quindi posizione in maniera decisa sulla questione dei tagli: siamo fermamente contrari!

Tagliando fondi nell'ambito del sociale il processo di integrazione verrà gradualmente soppresso. Possiamo pensare ad esempio alle antenne: se l'operato di questi centri non venisse più sostenuto finanziariamente le persone con problemi di dipendenza non potrebbero più uscire dalla loro situazione e sarà quindi impossibile per loro riuscire a portare avanti un processo di integrazione.

Anche il settore del volontariato ne risulterebbe danneggiato: venendo a mancare i fondi non verrebbero più organizzati incontri, colonie, campi di vacanza e le persone disposte a confrontarsi con realtà differenti si troverebbero impossibilitate a farlo.

Ci opponiamo dunque alla tendenza che vige attualmente in ambito fiscale, che invece di favorire la redistribuzione del reddito e sostenere le pari opportunità per tutti, aumenta gli squilibri, e rivendichiamo un impegno maggiore a favore della socialità e della formazione. Chiediamo dunque venga rivista la politica fiscale del Cantone.

Conclusioni

L'integrazione comprende indubbiamente molti altri temi ed aspetti, e rivela una complessità notevole tale da richiedere sforzi congiunti individuali e sociali. In Svizzera si assiste ad un impegno, non sufficiente, in favore dell'integrazione, da parte delle autorità, degli organi ufficiali e da parte di privati.

Per quanto indispensabili, non bastano le leggi e i regolamenti a consentire una reale integrazione paritaria di tutte le componenti sociali; serve una politica attiva a favore dell'integrazione. Il Forum cantonale dei Giovani ha voluto presentare alcuni aspetti della situazione attuale e ha formulato proposte per migliorarla. Proprio in relazione a quanto espresso sull'integrazione dei giovani nella società, chiediamo al Consiglio di Stato, al Gran Consiglio, a tutti i Municipi, e alle autorità competenti di prendere in seria considerazione quanto sostenuto e di cercare il dialogo con il Forum, per discutere le osservazioni e le proposte e cercare di approfittare al meglio delle possibilità per favorire l'integrazione.

Crediamo molto nell'importante ruolo che la scuola riveste per l'integrazione, sia quanto occasione concreta di convivenza e confronto sia quanto momento di riflessione e di approccio al tema dell'integrazione, considerato nella sua complessità. Siamo quindi fiduciosi nelle possibilità di dare avvio a iniziative concrete, organizzate e pensate in collaborazione con i giovani stessi. L'integrazione è un tema fondamentale nella vita di ognuno di noi, perché integrare ed essere integrati dipende fundamentalmente da noi, dalla propria realtà quotidiana, dai propri gesti e dalle proprie scelte, perché gli altri siamo noi!